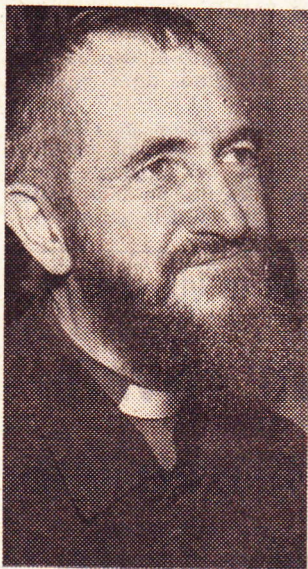


Venerdì nella nostra città un incontro con l'Abbé Pierre

Si tratta di un sacerdote francese assunto a fama nel mondo per il suo lavoro tra il sottoproletariato - Ha fondato 110 comunità e tre organizzazioni internazionali contro la fame accreditate all'ONU

Un'occasione d'eccezione di incontro è offerta ai bresciani da un gruppo organizzativo di ispirazione cattolica che ha invitato a Brescia l'Abbé Pierre, il prete francese noto in tutto il mondo per la sua battaglia a fianco dei più poveri.

L'appuntamento avrà questo svolgimento: venerdì 7 alle ore 17 l'ospite si incontrerà con il pubblico nella libreria della Cooperativa cattolico-democratica di cultura di corso Magenta 21, mentre poi alle 20,30 prenderà la parola al teatro del Franciscanum in via Callegari. L'incontro con l'Abbé Pierre ha suscitato emozione in tutti i luoghi del mondo dove si è recato più per la sua figura di prete dedito ora per ora (come oggi forse non sa fare più nessuno) alla sorte dei sottoproletari, che per le realizzazioni di cui è stato promotore. Ora che comincia ad essere anziano però il peso della sua figura è ancora tutto legato ai fatti concreti, anche se incredibili se visti prima che si concretizzassero. L'Abbé Pierre ha fondato 110 comunità di Emmaus sparse in 55 paesi, tre organizzazioni internazionali accreditate all'ONU per la lotta contro la fame, infinite campagne di soccorso per venire incontro prima ai francesi senza casa dopo la guerra, poi al Vietnam distrutto da trent'anni di conflitto, quindi al Bangladesh alluvionato.



L'Abbé Pierre

Henri Antoine Grouès, questo è il nome per l'anagrafe di Lione, ha assunto il nomignolo di Abbé Pierre durante l'ultimo conflitto mondiale quando guidava al sicuro ebrei e polacchi ricercati dalla Gestapo. Con questo nomignolo di partigiano il sacerdote francese è candidato al premio Nobel per la pace nel '77. Anche a Brescia è in corso infatti la raccolta di firme da mandare a Oslo in appoggio alla candidatura dell'Abbé.

Due parole di biografia. L'Abbé Pierre è entrato a 17 anni in un convento francescano, ma non vi rimase

chiuso venendo invece inviato come cappellano a Grenoble, qui si distinse nell'opera di salvataggio dei perseguitati politici e nel '45 venne eletto deputato, incarico che manterrà per sette anni.

Intanto è nata la comunità di Emmaus a Parigi. In una villa diroccata presa in affitto dal prete-deputato confluiscono senza tetto, disperati di ogni tipo che l'abbé aiuta a salvarsi raccogliendo e selezionando i rifiuti della metropoli francese: nascono gli straccivendoli di Emmaus. Ma l'Abbé non sta fermo un momento e viaggia per i paesi della miseria organizzando e promuovendo iniziative. E' in Bangladesh, Ruanda, Libano e in Cile dopo la morte di Allende. Continua contemporaneamente a non dar pace ai governanti del mondo perché non si dimentichino di chi ha fame. Prende posizione con chiarezza non temendo l'impopolarità.

Ma invece la sua popolarità cresce, anche se resta un personaggio « scomodo », le comunità di straccivendoli sono, come si è detto, 110 in tutto il mondo mentre l'IRAM (Istituto di ricerche e di applicazioni contro la fame nel mondo), l'IRFED (Istituto internazionale di ricerche e di formazione in vista dello sviluppo integrale) e l'ASCOFAM dialogano ai massimi livelli del sapere e del potere politico.